

PARLARE DI TEILHARD A UN DESTINATARIO SENZA NOME...

L'impressione forse da tutti condivisa è che l'atteggiamento del Magistero riguardo a P. Teilhard de Chardin dipenda soltanto, e in ultima istanza, da S.S. Benedetto XVI, sia nell'ipotesi di una sua ridefinizione sia nel caso che resti cristallizzato così com'è.

Se così non fosse, l'accenno a Teilhard de Chardin, ch'Egli fece il 25 luglio 2009 nella cattedrale di Aosta, avrebbe suscitato meno clamore fra i cosiddetti teilhardiani e più moderati commenti da parte della stampa nazionale.¹

*Il tema principale posto qui in evidenza è che **il Magistero considera l'evoluzione in maniera molto diversa da quando Teilhard de Chardin era in vita: pertanto la sua opera non dovrebbe essere valutata, oggi, con gli stessi criteri di prima.***

Esclusa la possibilità di presentare direttamente al Santo Padre questa tesi, la inseriamo... nel Mare magnum di internet, nella speranza che Qualcuno abbastanza autorevole se ne prenda cura.

Vi uniamo due petizioni in favore di Teilhard de Chardin che, quantunque di modesta rilevanza, solo S.S. Benedetto XVI, per quanto detto all'inizio, avrebbe il potere di accogliere.

La prima concerne la declassificazione di un documento del 1944 relativo a "Il fenomeno umano".

La seconda petizione riguarda la traslazione della salma di Teilhard de Chardin dall' "esilio" in cui si trova.

¹ <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/37982fb87cb366bdc3d70792b01c4c8cb9dc3dc5.pdf>

ASPETTI CONSIDERATI:

1. Una sorprendente antinomia
2. Cambiamenti di vedute sull'evoluzione
3. Teilhard de Chardin, ieri ed oggi
4. La soluzione di un enigma
5. Un segno di attenzione

1. Una sorprendente antinomia

Non sono mancati autorevoli apprezzamenti, a partire dagli anni '80, nei riguardi di Teilhard de Chardin. Si sono espressi positivamente su di lui: il card. Agostino Casaroli (a nome di Giovanni Paolo II), il card. Henri-Marie de Lubac, i Prepositi della Compagnia di Gesù p. Pedro Arrupe e Peter-Hans Kolvenbach, il card. Paul Poupard, il card. Christoph Schönborn e, recentemente, lo stesso Papa Benedetto XVI.²

Anni addietro, nel 1968, il prof. Joseph Ratzinger, scrisse: «*Ora, se Gesù vien chiamato 'Adamo', vuol dire che egli è destinato a concentrare in sé l'intera natura di 'Adamo'. Il che porta al seguente risultato: quella realtà, oggi per noi ancora largamente incomprensibile, che s. Paolo chiama 'corpo di Cristo', è una intima esigenza di quest'esistenza, che non può rimanere un'eccezione, ma deve invece 'attrarre a sé' l'intera umanità (cfr. Gv. 12,32). Va ascritto a grande merito di Teilhard de Chardin il fatto di aver ripensato queste connessioni nel quadro moderno del mondo, riassandole in maniera nuova e, nonostante una certa tendenza non del tutto immune da qualche sospetto di simpatie per il biologismo, comprendendole in maniera esatta e comunque rendendole nuovamente accessibili*».³

Questi giudizi positivi non implicano, naturalmente, che *tutto* il pensiero di Teilhard sia stato accettato, anzi nelle sue *proposte* teologiche si sono visti degli aspetti contrari alla dottrina vigente, in particolare riguardo al peccato originale. Nell'insieme, tuttavia, è riconosciuta – ai Vertici – la grandezza e l'apporto innovativo dell'opera teilhardiana.

² Cfr. 1° para di <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/37982fb87cb366bdc3d70792b01c4c8cb9dc3dc5.pdf>

³ Cfr. p. 7 di <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/650105755eddad92b70b7ed611a5f33700ec1b4a.pdf>

Ai Vertici, appunto, della gerarchia ecclesiastica, ma in basso permane un totale *blackout*: le opere di Teilhard sono ignorate nei seminari e persino laddove sarebbe regolare prenderle in considerazione, cioè nei dibattiti sull'evoluzione e nei più importanti convegni teologici. Così è avvenuto, ad esempio: alla "III Conferenza Internazionale STOQ - L'evoluzione biologica: fatti e teorie - Una valutazione critica 150 anni dopo "L'origine delle specie"; alla Pontificia Accademia delle Scienze – *Scientific Insights into the Evolution of the Universe and of Life*; nei convegni dell'Associazione Teologica Italiana (su "Creazione e Male nel cosmo", "Cosmologia e Antropologia", "Questioni sul Peccato originale"), ecc.

Sussiste insomma un atteggiamento contraddittorio: fra il laudativo, talvolta, in alto, e l'auto-censorio, quasi sempre, alla base. Si tratta forse di una conseguenza del "Monitum" o più probabilmente dell'idea, data per certa, che oramai di Teilhard si sappia tutto oppure che il suo pensiero non sia più attuale. Va però detto che la maggior parte dei critici, numerosissimi negli anni '60-70, hanno generalmente interpretato il pensiero di Teilhard de Chardin in modo incompleto o distorto, sull'onda di reazioni emotive e quando *non tutte* le opere di Teilhard erano disponibili. Sarebbe quindi indispensabile riprendere l'analisi del pensiero teilhardiano, alla luce delle successive acquisizioni scientifiche e soprattutto dei cambiamenti di vedute, da parte del Magistero, sul grande tema dell'evoluzione.

2. Cambiamenti di vedute sull'evoluzione

a. Dal 1859, quando apparve "*The Origin of Species*", sino al 1996 (anno del famoso Messaggio di Giovanni Paolo II alla Pontificia Accademia delle Scienze) le reazioni degli ambienti cattolici sono state di opposizione più o meno dura. Purtroppo, il pensiero evoluzionista di Teilhard è venuto alla luce nel periodo di mezzo, cosicché:

- nel 1948, Teilhard non ottenne l'autorizzazione di pubblicare "*Il fenomeno umano*";

- nel 1950, l'enciclica *Humani generis*, benché non proibisse ricerche e discussioni sulla teoria dell'evoluzionismo, censurò di fatto le idee di Teilhard e dei propugnatori della "teologia del rinnovamento";

- nel 1962, le opere di Teilhard, in corso di pubblicazione dopo la sua morte, furono oggetto di un "Monitum" del Sant'Uffizio che le accusò di contenere "ambiguità" ed "errori tanto gravi" da offendere la dottrina cristiana. "*L'Osservatore romano*" del 30 giugno 1962, a commento del "Monitum", non rilevò nell'opera di Teilhard alcun aspetto positivo, nemmeno la sua "Cristocentricità" (!) che oggi le è generalmente riconosciuta, anzi vi si diceva: «Veramente il nostro secolo ha un estremo bisogno di autentici

testimoni di Cristo; ma noi ci auguriamo che essi non si abbiano ad ispirare al “sistema” scientifico-religioso del Teilhard».

Per questi motivi (insieme forse a considerazioni socio-politiche, dato che i movimenti progressisti appoggiavano “il gesuita proibito”), è da ritenere che il “**Monitum**” sia stato un provvedimento *inevitabile*, determinato dal contesto generale allora esistente.⁴

b. Giovanni Paolo II, nel Suo Messaggio del 1996 alla Pontificia Accademia delle Scienze, affermò che *«nuove conoscenze conducono a non considerare più la teoria dell’evoluzione una mera ipotesi... A dire il vero, più che della teoria dell’evoluzione, conviene parlare delle teorie dell’evoluzione. Questa pluralità deriva da un lato dalla diversità delle spiegazioni che sono state proposte sul meccanismo dell’evoluzione e dall’altro dalle diverse filosofie alle quali si fa riferimento. Esistono pertanto letture materialiste e riduttive e letture spiritualistiche. Il giudizio è qui di competenza propria della filosofia e, ancora oltre, della teologia»*.⁵

Nel 2002 la Commissione Teologica Internazionale pubblicò il documento “Comunione e servizio” (molto importante, perché approvato e sottoscritto dall’allora card. J. Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede), che al paragrafo 63 così descrive il quadro generale dell’evoluzione: *«Secondo la tesi scientifica più accreditata, 15 miliardi di anni fa l’universo ha conosciuto un’esplosione che va sotto il nome di Big Bang, e da allora continua a espandersi e a raffreddarsi. Successivamente sono andate verificandosi le condizioni necessarie per la formazione degli atomi e, in epoca ancora successiva, si è avuta la condensazione delle galassie e delle stelle, seguita circa 10 miliardi di anni più tardi dalla formazione dei pianeti. Nel nostro sistema solare e sulla Terra (formatasi circa 4,5 miliardi di anni fa) si sono create le condizioni favorevoli all’apparizione della vita. Se, da un lato, gli scienziati sono divisi sulla spiegazione da dare all’origine di questa prima vita microscopica, la maggior parte di essi è invece concorde nell’asserire che il primo organismo ha abitato questo pianeta circa 3,5-4 miliardi di anni fa. Poiché è stato dimostrato che tutti gli organismi viventi della Terra sono geneticamente connessi tra loro, è praticamente certo che essi discendono tutti da questo primo organismo. I risultati convergenti di numerosi studi nelle scienze fisiche e biologiche indu-*

⁴ Cfr. p. 5 <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/650105755eddad92b70b7ed611a5f33700ec1b4a.pdf>

⁵ Cfr. http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/messages/pont_messages/1996/documents/hf_jp-ii_mes_19961022_evoluzione_it.html

cono sempre più a ricorrere a una qualche teoria dell'evoluzione per spiegare lo sviluppo e la diversificazione della vita sulla Terra, mentre ci sono ancora divergenze di opinione in merito ai tempi e ai meccanismi dell'evoluzione. Certo, la storia delle origini umane è complessa e passibile di revisioni, ma *l'antropologia fisica e la biologia molecolare fanno entrambe ritenere che l'origine della specie umana vada ricercata in Africa circa 150.000 anni fa in una popolazione umanoide di comune ascendenza genetica. Qualunque ne sia la spiegazione, il fattore decisivo nelle origini dell'uomo è stato il continuo aumento delle dimensioni del cervello, che ha condotto infine all'homo sapiens. Con lo sviluppo del cervello umano, la natura e la velocità dell'evoluzione sono state alterate per sempre: con l'introduzione di fattori unicamente umani quali la coscienza, l'intenzionalità, la libertà e la creatività, l'evoluzione biologica ha assunto la nuova veste di un'evoluzione di tipo sociale e culturale*».⁶

In questo documento lo sguardo abbraccia finalmente *l'intera evoluzione, cosmica e biologica!*

Va osservato che *rispetto all'evoluzione cosmica, il Magistero non ha mai manifestato delle riserve particolari, anzi.* Il gesuita Georges Lemaître – che per primo ipotizzò l'origine dell'universo da un “atomo primitivo” (sulle prime salutato da Pio XII come la prova del “Fiat”) – ebbe l'onore di essere nominato membro e poi presidente della Pontificia Accademia delle Scienze.

Del tutto diverso, come noto, fu il destino di Teilhard de Chardin, che si era invece occupato dell'*evoluzione biologica.* Eppure questa è inevitabilmente il *continuum* di quella cosmica! Dopo il Big bang, dopo la formazione del sistema solare, vi è stata l'*evoluzione geologica* della Terra e infine l'*inizio della vita* 3,55 miliardi di anni fa. Quest'ultima è rimasta unicellulare per 2,5 miliardi di anni, mentre i primi animali ebbero origine 600 milioni di anni fa.

In particolare, *nella linea evolutiva dell'uomo, il volume del cervello ha impiegato 2 - 3 milioni di anni per passare da 350 a 1350 cm³.* É di **questo fenomeno** che Teilhard tiene principalmente conto nelle sue riflessioni sul peccato originale, e non della questione relativa al poligenismo - monogenismo!⁷

⁶ Cfr. http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_con_cfaith_doc_20040723_communion-stewardship_it.html

⁷ Cfr. p. 11 <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/64e83bb9237cddffd3ed7b57d8c129d08e5f55e5.pdf>

3. Teilhard de Chardin, ieri ed oggi

Teilhard ritiene che la teoria darwinista non sia la spiegazione ultima.⁸

Ammette il ruolo del “caso”, però lo considera come «*il posto di Dio nel governo del mondo*». Per lui, «*il disordine dei casi in mezzo ai quali ci muoviamo è una pura apparenza*».⁹

La sua prospettiva *spiritualistica* è certamente in antitesi con il neodarwinismo materialista ed ateo, e oggi lo contrasta assai meglio del “Creazionismo” e del “Disegno Intelligente”!

Teilhard è rimasto tuttavia un “caso” di stampo galileiano:

- dagli anni '20 al 1949, allorché il Magistero era contrario all'ipotesi dell'evoluzione *biologica* (malgrado non si opponesse alle prime scoperte della cosmologia moderna: il che era un controsenso passato inosservato!);

- dal 1950 (anno dell'enciclica *Humani generis*) sino al 1996 (anno del sopra citato Messaggio di Giovanni Paolo II), quando l'evoluzione *biologica* viene ritenuta dal Magistero “più che un'ipotesi”.

Di fatto – ma non ufficialmente – nel 2002 l'opera di Teilhard de Chardin cessa di essere accomunata al neodarwinismo, quando il card. Ratzinger sottoscrive il documento della Commissione Teologica Internazionale.

Ai nostri giorni sembra che non sia nemmeno più un “caso teologico”, perché «*La linea del fuoco della problematica teologica – secondo Rosino Gibellini – ha superato i limiti, in definitiva modesti, della prospettiva teilhardiana*».¹⁰ Persino la questione del peccato originale, sollevata da Teilhard de Chardin negli anni '20 (con conseguenze per lui dolorose) è oggi liberamente dibattuta in campo teologico.¹¹

4. La soluzione di un enigma

Amir D. Aczel, noto matematico americano affascinato, benché ebreo, dalla figura di Teilhard de Chardin, è autore del libro *The Jesuit and the*

⁸ P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Queriniana 1995, p. 103.

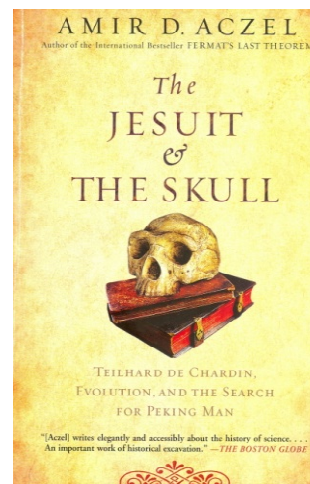
⁹ P. Teilhard de Chardin, *La vita cosmica*, il Saggiatore, Milano 1971, pp. 413 e 414.

¹⁰ Rosino Gibellini, *Teilhard de Chardin, l'opera e le interpretazioni*, Queriniana, Brescia 1992³, p. 272.

¹¹ Donath Hercsik SJ, *Il peccato originale, una dottrina ancora attuale?* in “La Civiltà Cattolica” del 16 Ottobre 2010 e <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/2df34cf656b1c25d9010e9c80b4a2a76d17a7da6.pdf>

Skull, in cui ha descritto i risultati della sue ricerche sulla vicenda del “Sinantropo” o “Uomo di Pekino”.¹²

Il 27 Giugno 2006, presso “*the Roman Archives of the Society of Jesus at Borgo Santo Spirito*”, egli ha tentato di trovare dei documenti che potessero chiarire le ragioni per le quali Teilhard fu sempre osteggiato dal suo Ordine. Alle pagine 8, 9 e 204 del libro, Aczel narra che gli capitò fra le mani “*a curious ten-page document, carefully hand-written in Latin, and dated March 23, 1944... with attached pages of quotations from Teilhard’s French, addressed to the Jesuit superior general*”.



Il documento gli fu poco dopo strappato di mano da p. Thomas K.Reddy, Direttore dell’Archivio, ma non prima che egli potesse rendersi conto di quanto segue: “*The report stressed the reasons that Teilhard’s request for permission to publish ‘Le Phénomène Humain’ should be denied. One of the objectionable ideas in the manuscript was Teilhard’s treatment of evolution. The report is kept secret today*”. Per Aczel, il rapporto è tuttora segreto perché sennò causerebbe “*embarrassment to the Church, since by now it has accepted some ideas on evolution as valid*”.

Come noto, il “Monitum” non ha precisato le ambiguità e i gravi errori in cui è incorso Teilhard de Chardin, perciò *se questo documento “segreto” venisse declassificato, dopo circa 70 anni, sarebbe di grande utilità per gli studiosi e rappresenterebbe un atto di chiarezza e correttezza nei riguardi di Teilhard de Chardin.*

La PRIMA PETIZIONE è dunque questa: rendere pubblico il testo in latino del manoscritto menzionato da Amir D. Aczel.

5. Un segno di attenzione

Il piccolo cimitero a nord di Poughkeepsie, dov’è sepolto Pierre Teilhard de Chardin, è sempre più assediato dall’edilizia dei centri commerciali ed industriali (nella foto alla pagina seguente lo spazio in cui si trova il cimitero è contrassegnato da una croce).

Visitatori che vi sono stati di recente non lo hanno affatto trovato in buone condizioni, il che è comprensibile, non essendovi più accanto la

¹² Cfr. la recensione in <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/ac8a068e78f344f0d0b1f4ca25578b32f18473f7.pdf>

vecchia Casa noviziale dei Gesuiti...
Preoccupa, soprattutto, la sorte di questo sperduto cimitero in un futuro forse non lontano.

Essendo deceduto a New York, p. Pierre fu sepolto dove ora si trova, un luogo quasi introvabile, che appare in singolare continuità simbolica con l'esilio cui fu costretto durante la sua vita.

Sorge la domanda: merita forse di essere "esiliato" anche oggi per aver sostenuto, giustamente, che l'evoluzione sussiste per davvero e che, secondo la speranza della fede cristiana, essa, con l'umanità, è orientata verso il Cristo Omega?

È possibile dare degna sepoltura a Teilhard de Chardin nella sua terra di origine o in una Chiesa di New York? Sarebbe un gesto di *giustizia* e di *pietas cristiana*.

È questa la **SECONDA PETIZIONE**.

